

AA.VV., *Juifs du Nil*. Textes reunis et présentés par J. HASSOUN, Le Sycamore, Paris 1981, pp. 260.

Si tratta di un testo di buona divulgazione che, attraverso i contributi di vari studiosi esamina la presenza e la situazione degli Ebrei in Egitto nelle varie epoche della sua storia.

All'introduzione (pp. 11-14) del curatore del libro, in cui vengono chiariti lo scopo e la destinazione (p. 14 « a tous ceux qui ignorent la vie passionnée de cette [= juive] communauté, mais surtout aux Égyptiens-coptes et musulmans qui seraient amenés à oublier qu'à leurs côtés avaient vécu nombreux ceux que l'on continue à appeler *les juifs d'Égypte*, et qui continuent eux-même à se désigner comme tels »), seguono sei capitoli:

J. M. MODRZEJEWSKI, *Splendeurs grecques et misères romaines. Les Juifs: d'Égypte dans l'antiquité* (pp. 15-48);

A. MORABIA, *A l'ombre « Protectrice » de l'Islam: les Juifs d'Égypte, de la conquête arabe à l'expédition de Bonaparte (641-1798)* (pp. 51-77).

G. KRAMER-A. MORABIA, *Face à la modernité: les Juifs d'Égypte aux XIX^e et XX^e siècles* (pp. 81-103);

J. HASSOUN (il curatore dell'opera) *Chroniques de la vie quotidienne* (pp. 105-192);

Y. CHAMACHE, *Contrepoint* (pp. 197-204);

C. NAWAWI, *Traces* (pp. 209-220);

E. ERRERA, *Le demi-siècle* (pp. 225-232).

Seguono una ventina di pagine (234-254) di bibliografia suddivisa secondo i capitoli a cui si riferiscono le opere citate, e i dati (pp. 257-259) degli ultimi censimenti relativi agli Ebrei in Egitto.

Il I cap. è per noi il più interessante: dà in breve un panorama sintetico, ma preciso, della situazione degli Ebrei in Egitto nell'epoca greca e in quella romana attingendo soprattutto a notizie ricavate dallo studio dei documenti su papiro.

Possediamo già la raccolta che il Tehrikover e il Fuks hanno fatto di tali documenti nei tre volumi del C. P. Jud (1957-1964), ma qui il Modrzejewski ci dà una sintesi originale, organica e chiara, quale non era finora apparsa. Sono proprio questi documenti che ci permettono di conoscere, come avviene quasi sempre nei papiri, gli aspetti più quotidiani della vita, tanto più preziosi nella mancanza di dati ufficiali o nel caso in cui questi non siano considerati oggettivi (Flavio Giuseppe è dichiaratamente filo-romano). L'A. si sofferma anche sulla versione dei LXX e su certi criteri di traduzione in essa adottati (pp. 28-29); inoltre fa interessanti osservazioni sull'onomastica, soprattutto sull'uso del doppio nome, che va interpretato con cautela estrema come segno (o meno) di origine ebraica.

In tutto lo studio è ben delineato il continuo raffronto tra giudaismo ed ellenismo, al fine di stabilire fino a che punto si siano compenetrati, tenendo conto della posizione di costante autodifesa da parte degli Ebrei, della loro tradizione e cultura, oltre che della loro fede, a prescindere da qualche caso

famoso e clamoroso di 'rinneamento' per fini politici e di 'carriera' (il nipote del filosofo Filone: Tiberio Giulio Alessandro). Una ricca bibliografia (pp. 237-245) accompagna questa parte ed è di valido aiuto anche per lo studioso.

Quasi contemporaneamente a questo libro usciva, a cura di Z. ALY e di L. KOENEN, l'edizione di altri papiri dell'A.T. greco, che andrebbe aggiunta a p. 239 dopo l'edizione della Dunand: *Three Rolls of the Early Septuagint: Genesis and Deuteronomy*, Bonn 1980.

Siamo grati al Modrzejewski per la chiarezza e la semplicità della sua sintesi, e agli altri autori per aver intrapreso un'opera utile per una maggiore e obiettiva comprensione della storia di una parte del popolo ebraico nella diaspora.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

RICHARD SEIDER, *Paläographie der lateinischen Papyri*. Band I: Tafeln, Erster Teil, *Urkunden*, A. Hiersemann, Stuttgart 1972.

Band II, 1: Tafeln, Zweiter Teil, *Literarische Papyri*, 1. Halbband: *Texte Klassischer Autoren*, A. Hiersemann, Stuttgart 1978.

Band II, 2: Tafeln, Zweiter Teil, *Literarische Papyri*, 2. Halbband: *Juristische und Christliche Texte*, A. Hiersemann, Stuttgart, 1981.

Recensire questi tre volumi, ampio e prezioso lavoro di raccolta, presentazione e riedizione di testi e di tavole, in una pregevolissima veste tipografica, non è agevole, perché l'opera non è completa, e si può rischiare di avanzare giudizi e osservazioni che verrebbero in seguito smentite. Il progetto dell'opera comprende infatti, tanto per la parte greca (che consta di due volumi, usciti tra il 1967 e il 1970) quanto per quella latina, una III Parte che dovrebbe contenere l'esposizione dello svolgimento della più antica paleografia greca e latina su papiri (ostracon e tavolette cerate). Ed è questo che dobbiamo attendere per poter dare una valutazione ben motivata e un giudizio definitivo dell'opera. Ciò nonostante mi sembra opportuno renderne conto in questa sede, perché non passi troppo a lungo sotto silenzio un'impresa di notevole mole e di grande impegno.

La paleografia dei papiri ha esigenze proprie ed è in buona parte da farsi: si va costruendo, e manca ancora non solo di una trattazione completa e organica, ma anche di un metodo proprio e perfino una terminologia universalmente accettata (il Bataille, scomparso immaturamente, aveva lavorato per colmare quest'ultima lacuna). La ricchezza stessa del materiale (specialmente per la parte greca) e la varietà dei tipi di documenti contribuiscono ad accrescere le difficoltà per chi voglia tentare studi approfonditi e, più ancora, sintesi veramente valide.

Il Seider, dopo i due volumi di paleografia greca, si propone qui di offrire il materiale per lo studio dello sviluppo della scrittura latina e delle forme del documento romano da Augusto al periodo bizantino e al primo Medioevo; che è quanto dire tentare di ricostruire la preistoria della paleografia e della